

PRESENTAZIONE

Conservare Accessibile

Antonio Laurià

Quando, nel 2013, ho fondato l'Unità di Ricerca Interdipartimentale Florence Accessibility Lab_FAL, gli studi sull'accessibilità nelle scuole di architettura erano relegati in una condizione di marginalità. Certo non mancavano ricercatori impegnati sul tema, ma la percezione dominante era quella di una disciplina — l'accessibilità — dal forte connotato tecnico, finalizzata all'eliminazione delle barriere architettoniche contemplate dalla normativa, priva di una reale dimensione teoretica.

Il FAL nacque a seguito di un lungo percorso personale con l'intento di mostrare l'accessibilità per quello che è: un sapere interdisciplinare finalizzato all'inclusione sociale; una risorsa che aspira alla conoscenza e al soddisfacimento delle esigenze e delle aspettative delle 'persone reali' nel contesto in cui vivono; una strategia progettuale che tende alla mitigazione dei conflitti persona-ambiente.

Per riuscire ad esprimere nella maniera più efficace queste vocazioni, il FAL scelse di coniugare l'accessibilità al patrimonio culturale allo Sviluppo Umano. Partendo da questa area di ricerca (privilegiata, ma non certo esclusiva), si avviò un dialogo con studiosi dell'Università di Firenze di economia, sociologia, scienza della formazione, ingegneria. Oggi il FAL è costituito da una trentina di membri appartenenti ai Dipartimenti di Architettura, di Formazione, Lingua, Intercultura, Letteratura e Psicologia, di Ingegneria Industriale, di Scienze per l'Economia e l'Impresa e di Scienze Politiche e Sociali.

Già a partire dal nome, il Florence Accessibility Lab fu concepito all'interno di una precisa strategia di penetrazione ed espansione della visione sopra delineata nel mondo accademico. Adottando il suo modello, la sua impostazione concettuale così come il suo progetto grafico, sono progressivamente sorti presso diverse università italiane altri *accessibility labs* con specifiche caratterizzazioni, così da costituire una rete informale di studiosi accomunati da una stessa idea di accessibilità.

Anche grazie al lavoro svolto da questi centri di ricerca, nell'università italiana la percezione del significato dell'accessibilità e il suo ruolo all'interno dei processi di trasformazione dello spazio antropico stanno cambiando.

Tra le tante azioni messe in campo dal FAL dalla sua fondazione, una di quelle in cui credo di più e su cui ho lavorato con maggiore intensità è stata la creazione della

FUP Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup_best_practice)

Luigi Cappelli, *La fruizione inclusiva nel progetto di restauro: il caso degli anfiteatri romani. Percorsi di conoscenza e indirizzi metodologici*, © 2023 Author(s), CC BY 4.0, published by Firenze University Press, ISBN 979-12-215-0015-8, DOI 10.36253/979-12-215-0015-8

collana di libri *People_Places_Architecture* per i tipi Firenze University Press e, più in particolare, della Sezione “Opera Prima” della collana, dedicata alla pubblicazione di tesi dottorali.

Ogni anno, in autunno, viene pubblicata una call su una specifica declinazione dello *spazio di relazione*. Nel lavoro di adattamento della tesi dottorale per la sua pubblicazione, il candidato selezionato può contare sull’affiancamento di membri del Comitato di Indirizzo della Collana che si esplica in periodiche revisioni del manoscritto e riunioni di lavoro *on line*. La pubblicazione del libro viene, poi, finanziata dal FAL.

Mi sembra che questa iniziativa interpreti un’esigenza sempre più avvertita: affermare i valori della riflessione e della ricerca accurata in un tempo che privilegia la dimensione quantitativa della operosità scientifica di uno studioso. “Opera Prima” offre a giovani ricercatori di talento del campo dell’Architettura l’opportunità di misurarsi con una sfida di maggiore respiro rispetto ad un articolo su una rivista scientifica e di definire con maggiore profondità il proprio profilo scientifico: il bene più prezioso per ogni studioso.

È per questo che saluto con gioia la pubblicazione il primo libro della Sezione “Opera Prima” della collana *People_Places_Architecture*: *La fruizione inclusiva nel progetto di restauro: il caso degli anfiteatri romani. Percorsi di conoscenza e indirizzi metodologici*, di Luigi Cappelli.

Questo libro è il frutto di un accurato lavoro di adattamento della ricerca dottorale “Anfiteatri romani tra restauro, tutela e miglioramento della fruizione. Letture comparate tra Spagna e Italia”, che Luigi Cappelli ha discusso nel 2021 presso l’Università “Federico II” di Napoli. Per questo compito, l’Autore ha potuto contare sul supporto di un gruppo di lavoro appositamente costituito e composto dai colleghi Gianluca Belli, Pietro Matracchi, Simone Secchi e Matteo Zambelli, oltre che dal sottoscritto.

Nel suo libro, Luigi Cappelli, con rigore metodologico, senso critico e adeguati riferimenti culturali, focalizza la propria attenzione sugli *anfiteatri romani*, monumenti che hanno rappresentato e, talvolta, ancora rappresentano delle cerniere fisiche, emotive e psicologiche di alcune città, conservando spesso, a tanti anni di distanza dalla loro costruzione un ruolo ‘attivo’ e identitario.

Da giovane ricercatore di restauro, conosce bene le insidie che comporta un processo di attualizzazione di un edificio antico di alto valore simbolico; da studioso di accessibilità, è consapevole delle esigenze da soddisfare e delle opportunità di crescita individuale e comunitaria che il progetto inclusivo può e deve garantire.

Con questo libro, egli offre un contributo tangibile e qualificato al dibattito in corso tra *conservazione* e *accessibilità* del patrimonio culturale. Interpretati per lungo tempo come due poli dialetticamente contrapposti delle politiche relative ai beni culturali, *conservazione* e *accessibilità* sempre più sono visti come aspetti complementari e interagenti della conoscenza; due facce della stessa medaglia, due sfide da armonizzare. Perché se è vero che è grazie alla *conservazione* che è possibile trasferire alle generazioni future ciò che abbiamo ereditato dal passato nella complessità dei suoi significati e valori, è grazie all’*accessibilità* che è possibile offrire al più ampio spettro di popolazione di avvicinarsi alla bellezza e alla cultura e così elevare la conoscenza del mondo e le stesse possibilità di interpretazione del patrimonio culturale. Secondo questa accezione, l’accessibilità assurge a *strategia culturale*. Ogni persona, infatti, diventa una ‘risorsa’ quando entra in contatto con il patrimonio culturale, poiché può contribuire, con le sue intuizioni, riflessioni ed esperienze, «to increase our common perception of heritage [...] and (to) the understanding of what it means to be a human being» (Sørmoen 2009).

Cappelli è consapevole che il patrimonio culturale ha *bisogno* di essere inclusivo e accessibile perché «La cultura – come osservava acutamente Gadamer (1999) – è

l'unico bene dell'umanità che aumenta se condiviso da un numero maggiore di persone» e perché, privato del suo utilizzo, un manufatto non solo perde la sua definizione di bene culturale¹, ma, talvolta, rischia di vedere compromessa la sua stessa esistenza².

Alla fine di questa esperienza, anche a nome dei membri del Comitato di Indirizzo della collana *People _ Places _ Architecture*, esprimo il pieno apprezzamento sia per il libro che diamo alle stampe che per il processo che ha condotto alla sua realizzazione. Nel corso della fitta interlocuzione che ho avuto con Luigi Cappelli ho potuto apprezzarne la solidità culturale, la signorilità e la capacità di ascolto e sono certo che il futuro gli riserverà tutte le soddisfazioni che merita.

Il prossimo anno l'Unità di Ricerca Interdipartimentale, Florence Accessibility Lab, compirà dieci anni: non poteva esserci modo migliore per celebrare questo avvenimento.

Firenze, dicembre 2022

Riferimenti bibliografici

- Basile, G. 1996. "La conservazione e il restauro delle opere d'arte." In *La sicurezza dei beni culturali*, a cura di E. Cannata, 71-8. Roma: EPC.
- Bellini, A. 1998. "La pura contemplazione non appartiene all'architettura." *TeMa. Le barriere architettoniche nel restauro* 1, 2-4.
- English Heritage. 2000. *Power of Place: The future of the historic environment*. London: English Heritage.
- Gadamer, H. G. 1999. "Il compito dell'intellettuale, Dialogo tra Gerardo Marotta e Hans-Georg Gadamer." In *Enciclopedia multimediale delle scienze filosofiche*. 31 gennaio, 1999. Rai educational.
- Sørmøen, O. 2009. "Cultural Heritage – a vehicle to understand ourselves." In *Accessibility to Cultural Heritage. Nordic Perspectives*, edited by O. Sørmøen, 14. Copenhagen: Tema Nord.

¹ Vedi: Basile 1996; Bellini 1998.

² English Heritage 2000, 31: «The most effective way to ensure that a building is conserved is to ensure that its use continues to be economic and that owning it continues to bring an adequate return on investment».